

Pierre Goursat

Week-end "Emmanuele", 22-23 novembre 1975

## Veramente la via del Signore è Gesù mite e umile di cuore

**Questo weekend di formazione aveva per tema "L'esperienza di Dio nella vita dei santi". Dopo un insegnamento di Francis Kohn su San Francesco d'Assisi, Santa Teresa d'Avila e Santa Teresa del Bambino Gesù, Pierre riprende la parola per parlare ancora di Santa Teresa del Bambino Gesù.**

Miei cari amici, vorrei parlarvi un po' di Teresa del Bambino Gesù. Teresa del Bambino Gesù ha capito questo: se vogliamo veramente andare dal Signore, lei ha pensato che nella casa dei ricchi c'era un ascensore. Allora anche per andare in Cielo la cosa più semplice è prendere l'ascensore. È quello che vi propongo oggi, è meno faticoso!

Nella vita di Teresa ci sono tre parti particolarmente importanti. Teresa è morta nel 1897 (3 anni dopo è nato il Rinnovamento presso il Pentecostali)<sup>1</sup>. Ho veramente l'impressione che sia lei ad aver provocato, una volta arrivata in Cielo, questa quantità di grazie per il nostro tempo, questa "pioggia di rose" (è lei che parla usando il linguaggio del suo secolo). Teresa era sicura che il Signore avrebbe fatto la sua volontà perché lei aveva fatto la volontà di Lui sulla terra.

Teresa era una bambina molto sensibile: ha perso la madre a 3 anni, qualcuno la definisce addirittura nevrotica, e secondo alcuni avrebbe dovuto essere ricoverata.

La nostra cara Teresa all'età di 13-14 anni, nel periodo di formazione, era molto sensibile; sono tante le ragazze così. Ma siccome voleva entrare nel Carmelo, e non era facile per lei poterlo fare, piangeva sempre: piangeva come una Maddalena, ma poi piangeva per avere pianto, è proprio lei che lo racconta! E non ne poteva più di essere così. Leggiamo il testo:

(MsA, 45r): Tornavamo dalla Messa di mezzanotte durante la quale avevo avuto la felicità di ricevere il Dio forte e potente. Arrivando ai Buissonnets mi rallegravo di andare a prendere le mie scarpette nel camino, quest'antica usanza ci aveva dato tante gioie nella nostra infanzia, che Celina voleva continuare a trattarmi come una piccolina, essendo io la più piccola della famiglia... A Papà piaceva vedere la mia felicità, udire i miei gridi di gioia mentre tiravo fuori sorpresa su sorpresa dalle "scarpe incantate" e la gaiezza del mio Re caro aumentava molto la mia contentezza; ma Gesù, volendomi mostrare che dovevo liberarmi dai difetti dell'infanzia, mi tolse anche le gioie innocenti di essa; permise che Papà, stanco dalla Messa di mezzanotte, provasse un

senso di noia vedendo le mie scarpe nel camino, e dicesse delle parole che mi ferirono il cuore: "Bene, per fortuna che è l'ultimo anno!...". Io salivo in quel momento la scala per togliermi il cappello; Celina, conoscendo la mia sensibilità, e vedendo le lacrime nei miei occhi, ebbe voglia di piangere anche lei, perché mi amava molto, e capiva il mio dispiacere. "Oh, Teresa! - disse -, non discendere, ti farebbe troppa pena guardare subito nelle tue scarpe". Ma Teresa non era più la stessa, Gesù le aveva cambiato il cuore! Reprimendo le lacrime, discesi rapidamente la scala, e comprimendo i battiti del cuore presi le scarpe, le posai dinanzi a Papà, e tirai fuori gioiosamente tutti gli oggetti, con l'aria beata di una regina. Papà rideva, era ridiventato gaio anche lui, e Celina credeva di sognare! Fortunatamente era una dolce realtà, la piccola Teresa aveva ritrovato la forza d'animo che aveva perduta a quattro anni e mezzo, e da ora in poi l'avrebbe conservata per sempre!

È la famosa grazia in cui Teresa ha capito che cosa è lo Spirito Santo. Teresa ha allora ricevuto questa grazia di forza. Aveva di fatto una grande energia: non so se nelle foto avete notato la sua mascella, la piccola Teresa sdolcinata delle immagini pie di fatto non era assolutamente così! Ha detto: "Voglio amare Gesù, e vedrete che lo amerò! Gli renderò amore per amore. E vedrete come andrà a finire!". Entra nel Carmelo e va avanti così. Fino al momento in cui cede del tutto, si sfinisce a tal punto che il suo corpo non reagisce più, i nervi non funzionano più, era completamente sfinita. Voleva diventare una grande santa ma sentiva che pur con tutta la sua energia non andava più avanti. È veramente importante notarlo, il Signore la ha portata fino a lì.

Teresa non perdeva la sua fiducia, ma non capiva più. Si è detta: "Ma che cosa posso fare? Voglio, ma non posso". E un giorno ha veramente chiesto al Signore di illuminarla, e le viene data una grazia di luce. È sempre così: nei testi più semplici, che abbiamo letto tante volte, e che anche lei aveva letto, non vi aveva visto niente di particolare, e all'improvviso la luce è venuta. Leggiamo questo testo:

<sup>1</sup> Secondo alcune fonti il risveglio spirituale del Pentecostalismo è nato nel 1900.

(MsC, 2v-3r): Lei lo sa, Madre, ho sempre desiderato essere una santa, ma ahimè, ho sempre accertato, quando mi sono paragonata ai santi, che tra essi e me c'è la stessa differenza che tra una montagna la cui vetta si perde nei cieli, e il granello di sabbia oscura calpestata sotto i piedi dei passanti. Invece di scoraggiarmi, mi sono detta: il buon Dio non può ispirare desideri inattuabili, perciò posso, nonostante la mia piccolezza, aspirare alla santità; diventare più grande mi è impossibile, debbo sopportarmi tale quale sono con tutte le mie imperfezioni, nondimeno voglio cercare il mezzo di andare in Cielo per una via ben diritta, molto breve, una piccola via tutta nuova. Siamo in un secolo d'invenzioni, non vale più la pena di salire gli scalini, nelle case dei ricchi un ascensore li sostituisce vantaggiosamente. Vorrei anch'io trovare un ascensore per innalzarmi fino a Gesù, perché sono troppo piccola per salire la dura scala della perfezione. Allora ho cercato nei libri santi l'indicazione dell'ascensore, oggetto del mio desiderio, e ho letto queste parole pronunciate dalla Sapienza eterna: «Se qualcuno è piccolissimo, venga a me». Allora sono venuta, pensando di aver trovato quello che cercavo, e per sapere, o mio Dio, quello che voi fareste al piccolissimo che rispondesse al vostro appello, ho continuato le mie ricerche, ed ecco ciò che ho trovato: «Come una madre carezza il suo bimbo, così vi consolerò, vi porterò sul mio cuore, e vi terrò sulle mie ginocchia!». Ah, mai parole più tenere, più armoniose hanno allietato l'anima mia, l'ascensore che deve innalzarmi fino al Cielo sono le vostre braccia, Gesù! Per questo non ho bisogno di crescere, al contrario bisogna che resti piccola, che lo divenga sempre più. Dio mio, avete superato la mia speranza, ed io voglio cantare le vostre misericordie.

Vedete, è molto semplice. La verità è che è così semplice da sembrarci complicata. È perché manchiamo di semplicità. Dio è essenzialmente semplice e più ci avviciniamo a Dio più diventiamo semplici. Siamo sempre a riprenderci, a guardarci l'ombelico, "Mio Dio, che cosa ho fatto?", siamo davvero meschini. Péguy<sup>2</sup> diceva: parliamo sempre a Dio dei nostri peccati, faremmo meglio a parlargli di lui, sarebbe magnifico; potremo dirgli: "Scusa", per poi dirgli: "Tu sei buono e misericordioso, e adesso ti lodo! Sono felice di stare con te!". Se avete un bel fidanzato e vi incontrate con lui, ma avete qualche minuto di ritardo, e gli dite: "Scusami, sono in ritardo, mi dispiace davvero per il ritardo... scusami davvero... e poi mi sono macchiata il vestito, mi dispiace presentarmi così...", alla fine lui si scoccia! Beh, è quello che facciamo con Gesù tutto il giorno: gli presentiamo sempre i nostri peccati. Già non è simpatico fare peccati, ma se poi continuiamo a metterglieli sempre sotto il naso per lui non è piacevole! Perciò, siamo semplici, diciamo che abbiamo trovato un tipo straordinario e guardiamolo, adoriamolo, Lui adora essere adorato. In Cielo è così. Ne vale davvero la pena. Se veramente abbiamo uno spirito di adorazione, siamo così felici, non pensiamo più a noi stessi, pensiamo a Lui, e tutto si semplifica.

Di Teresa del Bambino Gesù potreste dire: "Ma lei faceva tanta orazione nel Carmelo!". Credo che nel Carmelo abbiano un'ora di orazione, e molti uffici. Ma Teresa racconta: "Dormivo sempre all'orazione": era così stanca

che si addormentava. Ma non se la prendeva. Siccome era una persona di buon senso, invece di dire: "Mio Dio, non ho pregato all'orazione", aveva trovato una forma più semplice, pregava sempre, e faceva orazione mentre lavorava. Vedete, è semplicissimo! Se siete madre di famiglia e avete 5 bambini, potete fare così. È la semplicità del bambino, e ci è tanto utile.

Può sembrarvi sciocco, ma invece è importante: se chiedete a Dio questa grazia, ve la accorderà. È veramente quello che serve per la nostra epoca: siamo tutti stanchi, siamo tutti dei poveretti, parliamo troppo velocemente... "Gesù, quello che ti racconto, quello che ti farfuglio, non ha alcuna importanza, la cosa importante è quello che tu dirai ad ogni anima". E sono sicuro che il Signore oggi vi parlerà profondamente.

Perciò possiamo ben ridere, non abbiamo bisogno di prendere un'aria compassata, il Signore vi lavorerà dall'interno, non capirete perché ma cambierete. Soprattutto se durante la messa e durante il vostro tempo di preghiera gli dite: "Signore, rendimi semplice!". Non sento mai nessuno che si accusa di essere complicato, di mancare di semplicità, ma di fatto manchiamo tutti di semplicità.

Teresa allora aveva questo ascensore, che le ha molto semplificato le cose. Teresa si diceva: "Vorrei essere una grande santa": voleva essere una guerriera, Giovanna d'Arco, voleva essere tutti i santi insieme, una martire, ... Leggiamo un ultimo testo:

(MsB, 3r-3v): Durante l'orazione, i miei desideri mi facevano soffrire un vero martirio: aprii le epistole di san Paolo per cercare una risposta. I capitoli XII e XIII della prima epistola ai Corinzi mi caddero sotto gli occhi. Lessi, nel primo, che tutti non possono essere apostoli, profeti, dottori, ecc.; che la Chiesa è composta di diverse membra, e che l'occhio non potrebbe essere al tempo stesso anche la mano. La risposta era chiara, ma non colmava il mio desiderio, non mi dava la pace. Come Maddalena chinandosi sempre sulla tomba vuota finì per trovare ciò che cercava, così, abbassandomi fino alle profondità del mio nulla, m'innalzai tanto in alto che riuscii a raggiungere il mio scopo. Senza scoraggiarmi, continuai la lettura, e trovai sollievo in questa frase: «Cercate con ardore i doni più perfetti, ma vi mostrerò una via ancor più perfetta». E l'Apostolo spiega come i doni più perfetti sono nulla senza l'Amore. La Carità è la via per eccellenza che conduce sicuramente a Dio. Finalmente avevo trovato il riposo. Considerando il corpo mistico della Chiesa, non mi ero riconosciuta in alcuno dei membri descritti da san Paolo, o piuttosto volevo riconoscermi in tutti. La Carità mi dette la chiave della mia vocazione. Capii che, se la Chiesa ha un corpo composto da diverse membra, l'organo più necessario, più nobile di tutti non le manca, capii che la Chiesa ha un cuore, e che questo cuore arde d'amore. Capii che l'amore solo fa agire le membra della Chiesa, che, se l'amore si spegnesse, gli apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i martiri rifiuterebbero di versare il loro sangue... Capii che l'amore racchiude tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi, in una parola che è eterno. Allora, nell'eccesso della mia gioia delirante, esclamai: Gesù, Amore mio, la mia vocazione l'ho trovata finalmente, la mia vocazione è l'amore!

Questo Amore che ha scoperto ha capito veramente che

2 Charles Péguy, poeta francese (1873-1914).

era la sua vocazione. Ha capito ancora di più: voleva offrirsi come vittima a questo Amore. Diceva: "I grandi santi si sono offerti per i peccatori come vittime alla Giustizia divina", è quello che aveva fatto anche Gesù; ma lei diceva: "Sono troppo piccola per fare questo, allora mi voglio offrire come vittima di olocausto all'Amore misericordioso, chiedendogli di ardermi continuamente". E in questa purificazione che le dona l'amore ardente del Signore nel suo Cuore, vengono bruciati via anche tutti i peccati. È un grande fuoco di gioia. Tutto è arso, tutto è consumato, tutto è trasformato. È questo allora che dobbiamo chiedere al Signore, perché Teresa ha poi chiesto che una legione di piccole anime, semplici, piccole, deboli, potesse offrirsi così per i peccati del mondo, ma anche per alleviare la sofferenza del Cuore del Signore. Non è assolutamente per meritare – come le vittime del passato – per i peccati del mondo, ma semplicemente perché questo amore immenso non è capito, non è amato. E il Cuore di Dio, che è diventato un cuore di carne, che può perciò soffrire, che ha sofferto per noi fino all'eternità, questo amore ha sofferto nel vedere che era incompreso, e soffoca dell'amore che vorrebbe donare ad ogni anima che lo rifiuta, e chiede di riversarsi almeno in quelle che accettano di comprendere e che accettano di riceverlo.

Vedete allora che cosa chiede il Signore, è molto semplice. Ci sono miliardi di esseri sulla terra, molti – non so dire quanti – lo rifiutano. Nel suo Cuore c'è un tesoro per ogni anima, questo comprime il suo Cuore. Soffoca di amore, chiede allora ad alcune anime di accettare di riceverne più di quanto sia loro necessario, non per loro ma per gli altri;

se accettano, questo amore le arderà, le consumerà. È questo che il Signore ci chiede: di ricevere. Allora lasciate perdere i vostri peccati, dite sì al Signore e vedrete che cosa succederà dopo.

E soprattutto non dite sì per delle cose pratiche che vi fanno paura, dite un "sì" globale: "Prendi la mia volontà, prendi tutto, perché io non sono capace di fare da solo, e siccome tu sei l'amore, sono in ottime mani!". Avete capito?

(...) Giovanni XXIII faceva delle gaffe, per un diplomatico era spaventoso! Ma non se ne preoccupava, perché amava Gesù! La Chiesa se la passava male, crollava da tutte le parti, e i conservatori dicevano: "Se la tocchiamo casca...". Avevano ragione! E lo Spirito Santo un bel giorno dice a Giovanni XXIII: "Ma sì, bisogna fare un concilio". E che cosa è successo? Grande sconvolgimento, ma tutto è ripartito! Che cosa è successo? Semplicemente quello che Giovanni XXIII ha chiesto: ha chiesto che una Pentecoste di Amore scendesse sul mondo, ed è venuta. I razionalisti non capiscono.... Ma noi capiamo!

**Pierre Goursat**  
e i suoi fratelli e sorelle

[www.pierregoursat.com](http://www.pierregoursat.com)